

F. - Che cosa ci ordina in modo particolare il 4° comandamento?



Dio ha voluto che, dopo Lui, onoriamo i nostri genitori ai quali dobbiamo la vita e che ci hanno trasmesso la conoscenza di Dio. Il quarto comandamento si rivolge espressamente ai figli in ordine alle loro relazioni con il padre e con la madre, essendo questa relazione la più universale. Concerne parimenti i rapporti di parentela con i membri del gruppo familiare. Chiede di tributare onore, affetto e riconoscenza ai nonni e agli antenati. Siamo tenuti ad onorare e rispettare tutti coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità. Si estende ai doveri degli alunni nei confronti degli insegnanti, dei dipendenti nei confronti dei datori di lavoro, dei subordinati nei confronti dei loro superiori, dei cittadini verso la loro patria, verso i pubblici amministratori e i governanti. La paternità divina è la sorgente della paternità umana; è la paternità divina che fonda l'onore dovuto ai genitori. Il rispetto dei figli, minorenni o adulti, per il proprio padre e la propria madre si nutre dell'affetto naturale nato dal vincolo che li unisce. Questo rispetto è richiesto dal comando divino. Il rispetto per i genitori (pietà filiale) è fatto di **riconoscenza** verso coloro che, con il dono della vita, il loro amore e il loro lavoro, hanno messo al mondo i loro figli e hanno loro permesso di crescere in età, in sapienza e in grazia. «*Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?*» (Sir 7,27-28). Il rispetto filiale si manifesta anche attraverso la vera docilità e la vera **obbedienza**: «Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre [...]. Quando cammini ti guideranno; quando riposi, veglieranno su di te; quando ti desti, ti parleranno» (Prv 6,20-22). Per tutto il tempo in cui vive nella casa dei suoi genitori, il figlio deve obbedire ad ogni loro richiesta motivata dal suo proprio bene o da quello della famiglia. «Figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore» (Col 3,20). I figli devono anche obbedire agli ordini ragionevoli dei loro educatori e di tutti coloro ai quali i genitori li hanno affidati. Ma se in coscienza sono persuasi che è moralmente riprovevole obbedire a un dato ordine, non vi obbediscano. Crescendo, i figli continueranno a rispettare i loro genitori. Preverranno i loro desideri, chiederanno spesso i loro consigli, accetteranno i loro giustificati ammonimenti. Il quarto comandamento ricorda ai figli divenuti adulti le loro **responsabilità verso i genitori**. Nella misura in cui possono, devono dare loro l'aiuto materiale e morale, negli anni della vecchiaia e in tempo di malattia, di solitudine o di indigenza. «Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli, sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi riverisce suo padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre» (Sir 3,2-6). «Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarli durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo mentre sei nel pieno del vigore. [...] Chi abbandona il padre è come un bestemmiautore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore» (Sir 3,12-13.16). Questo comandamento implica e sottintende, dall'altra parte, i doveri dei genitori, tutori, docenti, capi, magistrati, governanti, di tutti coloro che esercitano un'autorità su altri o su una comunità di persone. La fecondità dell'amore coniugale non si riduce alla sola procreazione dei figli, ma deve estendersi alla loro educazione morale e alla loro formazione spirituale. La **funzione educativa dei genitori** «è tanto importante che, se manca, può a stento essere supplita». I genitori devono considerare i loro figli come **figli di Dio** e rispettarli come **persone umane**.

Scheda n° 3 per la II classe di catechismo

TEMA: 3° e 4° comandamento
3° - Ricordati di santificare le feste.
4° - Onora il padre e la madre.

PREMESSA GENERALE



I primi tre comandamenti sono l'esplicitazione delle parole di Gesù: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente*» (Mt 22,37). I successivi comandamenti, dal quarto al decimo, esplicitano, invece, un'altra parola del Signore Gesù: «*Amerai il prossimo tuo come te stesso*». Non c'è altro comandamento più importante di questo» (Mc 12,29-31).

A.- Come è espresso nell'Antico Testamento il 3° comandamento?



NEL LIBRO DELL'ESODO

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.



NEL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato.

B. - Che cosa ci ordina il terzo comandamento?



1.
di santificare
le feste



2.
di fare memoria
della creazione



3.
di rispettare la
domenica in modo
particolare

1 

Santificare le feste vuol dire dedicare un pò più di tempo al Signore per accogliere un grande gesto d'amore da parte di Dio e per scoprire lo spazio che Dio desidera occupare nella nostra vita. Infatti bisognerebbe usufruire dei giorni di festa, non solo per dedicarsi agli svaghi, ma anche per ricordare il significato spirituale che esse contengono. La festa è un grande dono di Dio per l'uomo.

2 

La domenica, è il giorno del Signore, in esso si fa memoria della risurrezione di Cristo e della nuova creazione, che è la redenzione operata da Lui. Gesù è risorto dai morti «il primo giorno della settimana» (Mc 16,2). In quanto «primo giorno», il giorno della risurrezione di Cristo richiama la prima creazione. In quanto «ottavo giorno», che segue il sabato, esso significa la nuova creazione inaugurata con la risurrezione di Cristo.

3 

La domenica porta a compimento, nella pasqua di Cristo, la verità spirituale del sabato ebraico ed annuncia il riposo eterno dell'uomo in Dio. La celebrazione della domenica attua la prescrizione morale naturalmente iscritta nel cuore dell'uomo di rendere a Dio un culto esteriore, visibile, pubblico.

C. - Che cosa ci ordina in modo particolare il 3° comandamento?



DI PARTECIPARE ALLA MESSA DOMENICALE CHE E' ANCHE UN PRECETTO DELLA CHIESA

La celebrazione domenicale del giorno e dell'Eucaristia del Signore sta al centro della vita della Chiesa. Il giorno di domenica in cui si celebra il mistero pasquale, per la Tradizione apostolica deve essere osservato in tutta la Chiesa come il primordiale giorno festivo di precetto. La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore. È il luogo in cui tutti i fedeli sono convocati per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia. La parrocchia inizia il popolo cristiano all'espressione ordinaria della vita liturgica, lo raduna in questa celebrazione; insegna la dottrina salvifica di Cristo; pratica la carità del Signore in opere buone e fraterne. Tu non puoi pregare in casa come in chiesa, dove c'è il popolo di Dio raccolto, dove il grido è elevato a Dio con un cuore solo. Là c'è qualcosa di più: l'unisono degli spiriti, l'accordo delle anime, il legame della carità, le preghiere dei sacerdoti. Il *precetto* della Chiesa definisce e precisa la Legge del Signore. La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa. Soddisfa il precetto di partecipare alla Messa chi vi assiste dovunque venga celebrata nel rito cattolico, o nello stesso giorno di festa, o nel vespro del giorno precedente. I fedeli sono tenuti a partecipare all'Eucaristia nei giorni di precetto, a meno che siano giustificati da un serio motivo (per esempio, la malattia, la cura dei lattanti) o ne siano dispensati dal loro parroco. Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave. La partecipazione alla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia domenicale è una testimonianza di appartenenza e di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. In questo modo i fedeli attestano la loro comunione nella fede e nella carità.

D. - Che cosa ci proibisce in modo particolare il 3° comandamento?



DI ASTENERSI DAL LAVORO

Come Dio «cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro» (Gn 2,2), così anche la vita dell'uomo è ritmata dal lavoro e dal riposo. L'istituzione del giorno del Signore contribuisce a dare a tutti la possibilità di godere di sufficiente riposo e tempo libero, che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa. Durante la domenica e gli altri giorni festivi di precetto, i fedeli si asterranno dal dedicarsi a lavori o attività che impediscano il culto dovuto a Dio, la letizia propria del giorno del Signore, la pratica delle opere di misericordia e la necessaria distensione della mente e del corpo. Le necessità familiari o una grande utilità sociale costituiscono giustificazioni legittime di fronte al precetto del riposo domenicale. I fedeli vigileranno affinché legittime giustificazioni non creino abitudini pregiudizievoli per la religione, la vita di famiglia e la salute. È doveroso per i cristiani che dispongono di tempo libero ricordarsi dei loro fratelli, che hanno i medesimi bisogni e i medesimi diritti e non possono riposarsi a causa della povertà e della miseria. Dalla pietà cristiana la domenica è tradizionalmente consacrata alle opere di bene e agli umili servizi, di cui necessitano i malati, gli infermi, gli anziani. I cristiani santificheranno la domenica anche dando alla loro famiglia e ai loro parenti il tempo e le attenzioni che difficilmente si possono loro accordare negli altri giorni della settimana. La domenica è un tempo propizio per la riflessione, il silenzio, lo studio e la meditazione, che favoriscono la crescita della vita interiore e cristiana. Santificare le domeniche e i giorni di festa esige un serio impegno comune. Ogni cristiano deve evitare di imporre, senza necessità, ad altri ciò che impedirebbe loro di osservare il giorno del Signore. I datori di lavoro hanno un obbligo analogo nei confronti dei loro dipendenti.

E. - Come è espresso nell'Antico Testamento il 4° comandamento?



NEL LIBRO DELL'ESODO

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.



NEL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

Onora tuo padre e tua madre, come il Signore Dio tuo ti ha comandato, perché la tua vita sia lunga e tu sii felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà.

F. - Che cosa ci ordina il 4° comandamento?

1.

ai figli di rispettare i propri genitori e ai sudditi in genere di rispettare i propri superiori

2.

ai genitori di provvedere ai propri figli e ai superiori di governare bene i propri sudditi